

Rassegna del 23/03/2014

SANITA' REGIONALE

23/03/14	Gazzetta del Sud	22	Criteri restrittivi, a rischio oltre mille posti di lavoro	...	1
23/03/14	L'Ora della Calabria	5	Quella curiosa delibera della giunta di Peppe sull'Asp di Cosenza - Ossessione Asp Così i Gentile presero la Sanità	<i>Cantisani Antonio</i>	2
23/03/14	L'Ora della Calabria	26	Fondazione Lilli: ecco i vincitori	...	3
23/03/14	Quotidiano della Calabria	16	Il dg Scarpelli "Ho detto no alla 'ndrangheta" - "Immune da condizionamenti"	<i>Grandinetti Roberto</i>	4
23/03/14	Quotidiano della Calabria	16	"A rischio 20 case di cura"	...	6

SANITA' LOCALE

23/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Un dialogo continuo a base del rapporto tra medici e pazienti	...	7
23/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Solidarietà nel centro delle chirurgie pediatriche	...	9
23/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Ambulanze in officina Gli autisti dei mezzi messi in ferie forzate	<i>Ranieri Francesco</i>	10
23/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Quei cattivi odori che ammorbano il territorio	<i>Pileggi Luigina</i>	11
23/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Il direttore dell'Asp Mancuso si scusa per i disservizi del Cup	...	12
23/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Fibrosi cistica, erogazione "biblica" dei farmaci	...	13
23/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	12	«Campanella a rischio chiusura»	<i>A.c.</i>	14
23/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	Cup a singhiozzo Il dg Mancuso chiede scusa	<i>R.c.</i>	15
23/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	Degenti, per i familiari pronte nuove iniziative	<i>R.r.</i>	16
23/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21	«Grazie a quanti hanno aiutato Cinzia»	...	17

SANITÀ Troppo alte le soglie minime di capienza per le strutture private, e accreditamenti a rischio

Criteri restrittivi, a rischio oltre mille posti di lavoro

CATANZARO. Sarebbero 20 le case di cura private calabresi che rischierebbero la chiusura qualora dovesse prevalere il criterio del "Patto per la Salute" secondo il quale sussisterebbe una soglia di accreditabilità e di sottoscrivibilità solo per le strutture che abbiano una dotazione di posti letto per acuti non inferiore a 60 posti letto. Si perderebbero in tal modo 638 posti letto e oltre 1.350 unità lavorative. A denunciarlo, in una interrogazione, il gruppo del Partito Democratico del Consiglio regionale della Calabria.

La questione sollevata è già in agenda per un ulteriore approfondimento in seno alla III Commissione consiliare che si occupa di Sanità.

I consiglieri Pd a Palazzo Campanella nell'interrogazione spiegano che il criterio utilizzato per individuare il numero di 60 posti letto è un criterio arbitrario, in quanto non è fondato su alcuna evidenza scientifica ed organizzativa. Inoltre la Regione Calabria in ossequio al Piano di Rientro aveva già provveduto alla riorganizzazione e riqualificazione del Servizio sanitario regionale mediante il riassetto della rete assistenziale ospedaliera, territoriale e di emergenza urgenza. Tale riassetto realizzato con l'ausilio di Agenas, ha già determinato una profonda

opera di riorganizzazione della rete assistenziale basata su criteri epidemiologici, orografici, di produttività e, soprattutto di appropriatezza delle prestazioni e concretizzata nel Decreto del Commissario ad acta n. 18 del 20 ottobre 2010 peraltro approvato dai Ministeri affiancanti e dal tavolo Massicci.

Tale riassetto - rileva il Pd - ha già comportato l'abbassamento della disponibilità in Calabria dei posti letto per acuti al 2,5 per mille (mentre nel territorio nazionale la media è del 3 per mille) e ha già comportato un taglio di 796 posti letto per acuti delle strutture private pari al taglio del 45% del totale ed un taglio di 933 posti letto per acuti del pubblico pari al 19%.

Molte delle strutture che oggi rischiano la chiusura prima del Dpgr 18 avevano un numero superiore a 60 posti letto per acuti. Secondo l'indirizzo regionale le case di cura dovevano scegliere tra branca chirurgica e branca medica essendo impossibilitate a gestire entrambe. Questo ha portato alla rinuncia di posti letto con la successiva parziale compensazione di posti letto per post acuti (riabilitazione e lungodegenza). Proprio per questo oggi molte case di cura si trovano al di sotto della soglia ipotizzata nel Patto per la Salute e sono a rischio chiusura. ◀



● **Quella curiosa delibera
della giunta di Peppe
sull'Asp di Cosenza**

> **pagina 5**

una brutta storia

*L'Azienda sanitaria bruzia fu uno degli elementi
decisivi negli equilibri della giunta Scopelliti
E finì subito in mano dei potenti fratelli cosentini*

OSSESSIONE ASP

Così i Gentile presero la Sanità

*La nuova amministrazione regionale
sìturò il dg Petramala e lo sostituì
con Franco Maria De Rose, poi
soppiantato da Gianfranco Scarpelli*

COSENZA Il passato serve sempre per capire il futuro. La Sanità è sempre stata "terreno di conquista" della politica calabrese, la "fonte" di tutti gli affari border line e di tutte le clientele. Con il centrosinistra al governo della Regione fu così, ma l'avvento del centrodestra alla guida di palazzo Alemanni nella primavera del 2010 non ha cambiato nulla, nonostante i proclami roboanti del governatore Scopelliti e dei "colonnelli" della sua coalizione, in testa i fratelli Gentile. In questo contesto, l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza è la "cartina di tornasole". È tra i temi dominanti della contesa tra Scopelliti e Agazio Loiero. È su quell'Asp che si muovono le attenzioni e gli interessi generali. È, soprattutto, l'Asp di Cosenza l'ossessione dei big centrodestra, a partire dagli onnipresenti e onnipotenti Gentile. Lo conferma la tempistica. Che è molto interessante e anche paradigmatica, al punto da spiegare anche tanti fatti, compresi quelli che negli ultimi mesi hanno dato vita all'Oragate. Ecco la scansione di quei giorni della primavera 2010. Il 29 marzo Scopelliti sbaraglia Loiero alle urne. Quindi, il governatore si tuffa nella costruzione della squadra di governo, con alcuni punti fin da subito fermi come - a esempio - un posto di spicco per Pino Gentile. La "quadra"

non è facile ma il governatore la trova dopo una decina di giorni. Sabato 17 aprile 2010 Scopelliti presenta la sua Giunta in una conferenza stampa a palazzo Alemanni. Quel giorno ci sarà una prima seduta dell'esecutivo, giusto per fare conoscenza e stabilire un metodo di lavoro. La Giunta Scopelliti incomincia concretamente a lavorare mercoledì 21 aprile 2010. Com'è tipico in Calabria, si parte dalle "poltrone", cioè dalle nomine, perché - si sa - c'è fretta di chiudere con gli impegni presi in campagna elettorale. C'è in particolare, una "poltrona" da occupare urgentemente: guarda caso, è quella della guida dell'Asp di Cosenza. E così quel 21 aprile 2010 tra i primissimi atti della neonata Giunta di centrodestra spunta la rimozione dell'allora dg dell'azienda cosentina Franco Petramala, cacciato per una storia di incompatibilità, e la contestuale nomina del commissario nella figura di Franco Maria De Rose, che i bene informati definiscono vicino ai Gentile. De Rose resterà in carica per oltre un anno, quando al suo posto, come dg dell'Asp di Cosenza, sarà nominato Gianfranco Scarpelli, anche lui vicino ai Gentile. Ecco come, in Calabria, il passato spiega il futuro.

Antonio Cantisani

il premio
**Fondazione
Lilli: ecco
i vincitori**



COSENZA dalla Fondazione "Lilli Funaro" e dal tema "2004-2014. 10 anni di ricerca in campo oncologico", proprio con l'intento di focalizzare l'attenzione sul percorso tracciato dalla Fondazione. I vincitori di questa edizione sono: Daniela Rovito, vincitrice della Borsa di Studio "Lilli Funaro" del valore di 5mila euro; Giuseppina Toteda riceve il premio di 2mila euro, istituito quest'anno, dedicato alla memoria di Carola Nicoletti; Francesca Chemi si aggiudica il Premio alla migliore comunicazione di ricerca oncologica, intitolato alla piccola Irene Mancuso, il cui importo è di euro mille. Infine, un ulteriore premio di euro mille destinato alla migliore esposizione è stato assegnato a Ada Donà.

■ CASO ASP COSENZA

Il dg Scarpelli «Ho detto no alla 'ndrangheta»

*Il dirigente indagato
rompe il silenzio
«Ho risanato i conti»*

ROBERTO GRANDINETTI

A PAGINA 16

■ **LO SCANDALO ASP** Il dirigente indagato rompe il silenzio: «Ho risanato i conti»

«Immune da condizionamenti»

Il dg sospeso Scarpelli: «Sotto protezione per essermi opposto alla 'ndrangheta»



Gianfranco Scarpelli, dg dell'Asp



L'avvocato Guido Siciliano

di **ROBERTO GRANDINETTI**

COSENZA - «Non mi sono mai piegato a nessuno, nemmeno alla 'ndrangheta. Per questo sono stato messo sotto protezione». Gianfranco Scarpelli, l'indagato numero uno dell'inchiesta sull'Asp di Cosenza, rompe il silenzio dopo l'applicazione della misura che lo scorso 17 febbraio gli è costata - in merito all'affidamento delle consulenze esterne all'avvocato Nicola Gaetano - l'interdizione, per due mesi, dal ruolo di dirigente generale dell'azienda sanitaria. Misura che, su ricorso della difesa, sarà vagliata giovedì prossimo dal Tribunale della Libertà di Catanzaro.

La novità, che finora non era emersa, sta proprio nel servizio di vigilanza che fu disposto dall'allora prefetto di Cosenza Raffaele Cannizzaro a seguito delle denunce che Scarpelli gli

aveva presentato in merito ad alcune irregolarità ravvisate all'interno dell'Asp. «Al momento del mio insediamento prima quale commissario e dopo quale direttore generale ho trovato - ricorda Scarpelli - una serie di gravissime criticità alle quali

«Per le spese
legali
imposti
i minimi
tariffari»

inviata all'Asp proprio «a causa delle mie ripetute denunce pubbliche». Nei giorni scorsi la relazione finale è stata consegnata agli avvocati difensori Nico D'Ascola e Guido Siciliano, che ne avevano fatto richiesta in vista proprio del ricorso al Tdl.

LE CLINICHE PRIVATE. «Prima di questi interventi spiega Scarpelli - la contabilità era abbastanza approssimativa, tant'è che alcune cliniche private chiedevano più di una volta il pagamento delle stesse prestazioni. Ho consegnato alla Guardia di Finanza copie di alcune fatture aventi lo stesso numero lo stesso oggetto e importi diversi al fine, evidentemente, di ottenere un doppio pagamento. Così come mi sono sempre opposto alle transazioni non chiare tra l'ente e alcune cliniche private».

I CONTI. Scarpelli - rifacendosi

ho cercato di porre rimedio in ogni modo».

LA DDA. Il dirigente interdetto riferisce di essere stato anche sentito dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro «in merito a fatti di cui non posso riferire essendo coperti da segreto istruttorio». Il riferimento è alla gestione del presidio ospedaliero di Cetraro (Cs) Quindi aggiunge che la Commissione d'accesso è stata

sempre alla relazione della Commissione di accesso - ci tiene a sottolineare che nel 2013, sotto la sua direzione, la perdita è del solo 3,82%: «Si è passato quindi dai 117 milioni del 2010 ai 30 del 2013». Poi ricorda che «è stato il sottoscritto ad annullare le delibere di stabilizzazioni. A causa del mio agire fermo e determinato - aggiunge - non mi sono mai piegato ad alcuno. Anzi, mi sono scontrato con poteri forti legati a pieno titolo, a detta della Commissione di accesso, ai massimi livelli con consorterie di 'ndrangheta. Con ciò ho messo a rischio la mia persona e la mia famiglia, per tali motivi ho un servizio di vigilanza disposto dal prefetto di Cosenza».

Il dg sospeso dice ancora che «negli anni della mia gestione, così come confermato dalla stessa Commissione di accesso ho messo a posto i conti dissennati dell'Asp di Cosenza. Realizzando la riorganizzazione dell'Azienda, eliminando sprechi e privilegi. Se l'Asp di Cosenza è stata dichiarata immune da condizionamenti con la criminalità organizzata lo si deve - tiene a sottolineare - alla specchiata moralità del sottoscritto».

GLI INCARICHI LEGALI. Non nega di aver potuto commettere degli errori amministrativi «ma sempre in assoluta buona fede». Per quanto riguarda gli incarichi legali, oggetto dell'inchiesta che lo riguarda, sottolinea che «così come avviene in tutti gli enti pubblici, qualora l'ufficio legale per mancanza di personale non riesca a seguire le cause dell'ente, gli in-

carichi vengono affidati a legali esterni. Non è stato possibile, purtroppo, assumere nuovi legali interni a causa del blocco delle assunzioni. Certo, stante l'elevato numero di cause, circa 2.000, anche la spesa per gli incarichi esterni diventa inevitabilmente ingente».

Scarpelli a tal proposito ricorda che «nell'anno 2010 la spesa era pari ad euro 1.300.000 circa. La Commissione ha rilevato una riduzione della spesa del 50% nell'anno 2011 (con direttore generale Scarpelli, ndr) portata a circa 600.000,00 euro. Con un trend al ribasso anche nel 2012. Nel 2013, si arriva addirittura, al 74% di risparmio per come risulta dagli atti ufficiali dell'Asp di Cosenza». Scarpelli aggiunge che nella sua gestione «è stato anche imposto ai legali esterni di sottoscrivere una convenzione ai minimi tariffari».

LADIGNITÀ. Si dice fiducioso nell'operato della magistratura. «Pure essendo un tecnico - aggiunge - capisco anche le critiche politiche alla mia gestione ma non posso accettare di essere ingiustamente colpito nella mia dignità di uomo e di professionista per fini esclusivamente di becera lotta politica-affaristica. Per ultimo - conclude - vorrei evidenziare che la mia gestione è stata sempre apprezzata ed approvata dalla struttura commissariale e dal dipartimento tutela della salute della Regione Calabria».

Sono le verità di Scarpelli. La parola passa al Tdl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LA DENUNCIA Il Pd critica i criteri del decreto Balduzzi

«A rischio 20 case di cura»

REGGIO CALABRIA - «Sarebbero 20 le case di cura private calabresi che rischierebbero la chiusura. Si perderebbero 638 posti letto e l'occupazione di più di 1350 unità lavorative, se dovesse prevalere il criterio con il quale il Patto per la Salute stabilisce una soglia di accreditabilità e di sottoscrivibilità solo per le strutture private che abbiano una dotazione di posti letto per acuti non inferiore a 60». È l'allarme che lancia il gruppo regionale del Pd in un'interrogazione a firma di alcuni componenti.

«Su richiesta del consigliere Demetrio Naccari Carlizzi anche a nome dei colleghi Vincenzo Cicone e Antonio Scalzo - riporta una nota del gruppo - il presidente della III Commissione Sanità, Salvatore Pacenza, ha già inserito in calendario la discussione della problematica per la prossima seduta». I consiglieri del Pd nell'interrogazione spiegano che «il criterio utilizzato per individuare il numero di 60 posti letto è arbitrario, in quanto non è fondato su alcuna evidenza scientifica ed organizzativa. Inoltre la Regione, in ossequio al Piano di Rientro, aveva già provveduto alla riorganizzazione e riqualificazione del Servizio, mediante riassetto della rete assistenziale ospedaliera, territoriale ed emergenza urgenza. Tale riassetto realizzato con l'ausilio di Agenas, ha già determinato una profonda opera di riorganizzazione della rete concretizzata nel Decreto del Commissario ad acta n. 18 del 20 ottobre 2010».



Rizzo, Levato, Rania, Bombaci, Molica e De Sarro

AOPC Incontro su una difficile patologia Un dialogo continuo a base del rapporto tra medici e pazienti

Mettere pazienti e specialisti a confronto: questo lo scopo del convegno dal titolo "Leucemia Mieloide Cronica: insieme guardando il futuro", che si è svolto quale parte di una campagna nazionale che prevede la realizzazione di incontri educativi, organizzato dal dottore Stefano Molica, direttore della Struttura complessa di Ematologia del "Pugliese Ciaccio".

L'incontro si è tenuto nei locali del Marca (Museo delle Arti di Catanzaro) scelti appositamente per ribadire il connubio tra scienza, medicina e cultura. Sono intervenuti l'avvocato Elga Rizzo direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio", Wanda Ferro commissario straordinario dell'amministrazione provinciale, il dott. Stefano Molica direttore della Struttura complessa Ematologia dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio", il dott. Giovanni De Sarro direttore della Cattedra di Farmacologia della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università Magna Græcia, il dott. Luciano Levato dirigente medico della Struttura complessa di Ematologia dell'Azienda ospedaliera, Felice Bombaci presidente del Gruppo Ail pazienti Lmc, e Ornella Rania coordinatore infermieristico della Struttura complessa di Ematologia. Tra il pubblico molti dei 100 pa-

zienti seguiti presso il centro del nosocomio.

Il mondo dell'università si unisce, dunque, alle professionalità del nosocomio e alle istituzioni per ribadire l'importanza dell'informazione su una malattia che solo nella nostra regione colpisce 40 persone all'anno. Una malattia oggi controllabile nel 90% dei pazienti grazie ai farmaci di nuova generazione. Perché, come ribadito dal commissario straordinario Wanda Ferro, «il bello del futuro è che è pieno di fantastiche opportunità per sentirsi bene ed essere felici». «Quel pensiero al futuro, dei pazienti e della malattia insito nel dottore Molica – come ha sottolineato il "dg" dell'Azienda ospedaliera Rizzo – a capo di una Struttura complessa diventata centro di riferimento per tutti i pazienti calabresi».

Informare, dunque, ma anche raccontare come i pazienti vivono la malattia, come quest'ultima influisce sulla loro vita, sulla sfera affettiva e lavorativa e i risvolti psicologici, fatti inevitabilmente di depressione e tristezza, grazie ai questionari somministrati ad alcuni tra i pazienti del reparto di Ematologia e spiegati nel corso dell'intervento del coordinatore infermieristico della struttura complessa Ornella Rania. Per raggiungere il controllo della malattia, però, il



punto di partenza è l'aderenza alla terapia, come sottolineato dal direttore della cattedra di farmacologia Giovanni De Sarro. «La giusta medicina va

**In alcune patologie
più che in altro
è essenziale**

la comunicazione

data, infatti – ha continuato De Sarro – nella giusta dose, al momento giusto e per il tempo giusto». Senza dimenticare l'importanza del monitoraggio continuo delle risposte molecolari, ricordato nell'intervento di Luciano Levato, Dirigente Medico della struttura complessa di Ematologia.

Un incontro importante perché chiamato a sensibilizzare i pazienti stessi sulla patologia e quindi sulla terapia sottolineando, ancora una volta, l'importanza di una comunicazione continua tra il paziente e il medico in un momento in cui a quest'ultimo è chiesta non solo professionalità ma soprattutto umanità.

Toccante l'intervento del presidente del gruppo Ail pazienti Lmc Felice Bombaci nella doppia veste di paziente e rappresentante di uomini e donne affetti da leucemia mieloide cronica. ◀

UILDM**Solidarietà
nel centro
delle chirurgie
pediatriche**

Appuntamento con la solidarietà mercoledì 26, alle 15, nel centro delle chirurgie pediatriche "Bambino Gesù", attivo già da due anni all'interno dell'ospedale "Pugliese". Sulle ali dello slogan "Aiutiamo la buona sanità che funziona" i volontari della sezione Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) provinciale consegneranno ai responsabili del reparto il "Pouf della solidarietà", un box contenente libri di favole e fumetti da destinare ai piccoli pazienti del centro.

Il reparto catanzarese, nato da una convenzione con la Regione e l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", è stato avviato nel 2012 ed è direttamente collegato al "Bambino Gesù" di Roma, il più grande policlinico e centro di ricerca pediatrico in Europa. ◀



SOVERATO Scoppia la polemica

Ambulanze in officina

Gli autisti dei mezzi messi in ferie forzate

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

Le ambulanze in officina e gli autisti in ferie "forzate". Il quadro è quello, ormai arcinoto, nel quale i mezzi di soccorso del "Suem 118", sottoposti a un utilizzo stressante, finiscono in officina per guasti, piuttosto frequenti, di varia natura. In queste occasioni l'Asp ricorre alle ambulanze di ditte private, il cui servizio include anche quello di autista. Di conseguenza, i colleghi del "118" restano senza mezzo da guidare, non potendo certo condurre quelli privati, e l'Asp li mette in ferie per il periodo necessario alla riparazione del guasto occorso alle proprie ambulanze.

Per loro si tratta però di un danno economico, hanno sostenuto e riferito ai propri referenti aziendali, visto che in questi casi, trovandosi in ferie, finiscono per non poter svolgere gli eventuali turni festivi o notturni programmati, che normalmente comportano una busta paga più pesante. È il caso che si sta verificando nella postazione di Soverato-Montepaone, dove l'ambulanza di soccorso è in officina da tre giorni per la rottura della turbina, mentre quella di

trasferimento si trova in una condizione simile, dovendo essere sottoposta a una sostituzione dell'impianto per l'ossigeno. Interventi che richiederanno qualche altro giorno di lavoro e il ricorso ai mezzi delle ditte private.

Le lamentele degli autisti del "118" stanno proprio nell'incertezza di poter disporre appieno delle proprie ferie: su un monte annuale che dovrebbe aggirarsi intorno ai 36 giorni, quindici dovrebbero rientrare in un ambito discrezionale dell'azienda, che potrebbe disporre in base alle necessità. Proprio come in questo caso. Ma gli autisti non ci stanno ed espongono all'azienda le proprie lamentele, esprimendo il malcontento che serpeggia tra i colleghi.

In effetti, vista la frequenza con la quale le ambulanze finiscono dal meccanico potrebbe non essere peregrina la possibilità che la parte "discrezionale" del monte ferie possa finire per esaurirsi. E a quel punto cosa accadrebbe, si andrebbe a incidere anche sulle ferie restanti? Oppure gli autisti resterebbero in servizio ma "a braccia conserte"? Dubbi che permangono tutti e per i quali occorrerà trovare il giusto equilibrio tra le esigenze degli autisti e quelle aziendali. ◀



Autisti del 118 in agitazione per le ferie forzate



Lettera di protesta di una imprenditrice che opera nei pressi dell'area industriale dell'ex Sir: una situazione che va avanti da oltre un anno

Quei cattivi odori che ammorzano il territorio

«Ci siamo rivolti a Comune, forze dell'ordine, Asp e Arpacal ma nessuno è intervenuto per risolvere il problema»

Luigina Pileggi

«È l'ennesima mattina che apriamo le finestre delle nostre case, dei nostri uffici, andiamo a lavorare accompagnati da odori pungenti e penetranti, che causano senso di nausea, secchezza delle mucose, tosse e giramenti di testa. La mia azienda e la mia casa si trovano sulla Strada statale 18, in corrispondenza della zona industriale ex Sir ora intitolata a Benedetto XVI».

Inizia così l'accurata lettera inviata da Emanuela Milone, giovane imprenditrice lametina, all'Amministrazione comunale per chiedere di risolvere un problema che ormai è diventato insostenibile. Si tratta infatti del cattivo odore proveniente dall'area industriale dell'ex Sir, dove sono operano diverse imprese. Tra queste, ce n'è qualcuna che, nel ciclo della lavorazione dei materiali, evidentemente produce degli odori che stanno letteralmente "intossicando" i residenti della zona.

«È da oltre un anno che va avanti questa storia – spiega Milone – abbiamo più volte segnalato il disagio alle forze dell'ordine (ai carabinieri), ai vigili del fuoco, all'Asp e all'Arpacal. Inutile raccontare quante volte ci hanno risposto che non era un problema di loro competenza, rimbalzandoci a enti che ripetevano la stessa cosa del precedente. Ma dal momento che il problema persiste, non abbiamo ancora trovato chi è demandato a tutelare noi, il nostro territorio e le attività che su di esso si svolgono. Ora vogliamo risposte».

Nella lettera inviata a tutti gli

indirizzi trovati sul sito Internet del Comune, l'imprenditrice insiste: «È inammissibile continuare a non ascoltare le voci di protesta della gente che vive e lavora in questa zona. È inaccettabile continuare a lavorare in queste condizioni, noi che siamo tenuti a garantire la sicurezza sul lavoro dei nostri dipendenti, non possiamo poi farli lavorare in queste condizioni. È imbarazzante accogliere i clienti nel nostro vivaio: mentre tossiscono e accusano questo cattivo odore è difficile discutere di lavoro. Senza parlare del fatto che periodicamente ospitiamo scolaresche che vanno dalle scuole primarie fino alle superiori. Questo per dire che il disagio ed eventualmente l'esposizione al rischio di queste esalazioni non è solo di chi questa zona la abita, o di chi in questa zona lavora, ma è anche di quella enorme quantità di persone che usufruisce dei numerosi servizi che questa zona offre».

«Una zona – prosegue Milone – che oltre ad accogliere un grosso centro industriale multifaccettato, ospita uno dei poli vivaistici più grandi e prestigiosi d'Italia, che offrono delle eccellenze a livello nazionale e non solo. Questo per dire che anche la mia azienda fa impresa, ma nel rispetto delle regole e soprattutto nel rispetto degli altri e dell'ambiente. Non posso pensare che sia semplicemente odore cattivo, dal momento che suscita effetti collaterali altri oltre al mero fastidio. Non so da quale azienda provenga ma se il processo di produzione causa effetti sull'ambiente, ammesso che questi rientrino nei limiti di accettabilità ambientale richie-

sti, queste strutture devono essere collocate a debita distanza da abitazioni e zone di lavoro. Così rendiamo difficile, ancora di più di quanto già non lo sia, portare avanti un'attività, nonostante il grave periodo di crisi economica oltre ad abbassare di molto il livello della qualità della vita di molte persone. Eppure nella piramide dei bisogni di Maslow la sicurezza è alla base, seconda solo ai bisogni fisiologici come mangiare e dormire».

Poi l'appello: «Sono stufo di sentire parlare delle mia terra in maniera negativa, quella terra per la quale la mia famiglia sta investendo da generazioni soldi e fatica, come tanti altri che hanno voluto scommettere e investire sul territorio e hanno voluto accogliere la sfida di restare piuttosto che partire. Sono stanca di vivere in un Paese che sonnecchia, che è pronto a investire capitali per far fronte alle emergenze solo dopo che si sono verificate catastrofi che contano numerose morti. Sono infastidita dal dovermi assuefare al fatto che perché venga tutelato un mio diritto io debba sempre combattere. Cerchiamo di stare sul territorio, per la salvaguardia delle persone che lo popolano e per il loro futuro. Nella speranza di poter essere ascoltata». ◀



«Nei prossimi giorni miglioreremo il Centro unico di prenotazione»

Il direttore dell'Asp Mancuso si scusa per i disservizi del Cup

«Chiediamo scusa ai cittadini per i disagi che si sono verificati nel servizio del Centro unico di prenotazione (CUP)». Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro si rivolge così ai cittadini che in questo ultimo periodo hanno subito dei disagi nel prenotare le prestazioni ambulatoriali fornite dalla stessa Azienda.

Spiega altresì il direttore generale Mancuso che «il blocco del turnover, il tavolo Massicci, il Piano di rientro, la riduzione del personale, l'incapacità di qualche dipendente e anche le difficoltà ad utilizzare le convenzioni con esterni, hanno determinato una riduzione del numero di prestazioni, una situazione che rende diffici-



Gerardo Mancuso

le gestire in modo adeguato le telefonate alle quali in passato facevamo fronte con grande efficienza».

«Stiamo lavorando proprio in questi giorni – rassi-

cura infine il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro – ad un progetto mirato per trovare un partner che collabori con noi nella gestione del centralino e che riesca in tempo reale a dare risposte anche in termini qualitativi, così come il servizio meriterebbe, per restituire agli utenti una migliore fruizione del servizio per le prenotazioni».

La buona gestione del Centro unico di prenotazione è fondamentale anche per la riduzione dei tempi d'attesa delle prestazioni sanitarie che è possibile effettuare nelle strutture dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro su tutto il territorio di sua competenza. ◀



LA LETTERA Denuncia di Francesca Mandaliti alle prese con malattia ed enormi ritard

Fibrosi cistica, erogazione "biblica" dei farmaci

Dalla signora Francesca Mandaliti, di Capistrano, riceviamo e pubblichiamo:

«Egregio Direttore, ho 30 anni e sono affetta da Fibrosi cistica, una malattia genetica altamente invalidante che colpisce l'apparato respiratorio e digerente. Per questa malattia non esiste ancora una cura definitiva: possiamo fare solo delle cure giornaliere fatte di aerosol e numerose compresse per contrastare le infezioni e le carenze di vitamine ed enzimi a cui andiamo continuamente incontro. Perciò ogni giorno abbiamo bisogno di farmaci vitali che dovremmo ricevere in tempo utile dall'ufficio farmaceutico.

La richiesta dei farmaci, prescritta dal centro regionale di Fibrosi cistica, cita la legge 548/93 che prevede l'assistenza dei malati di fibrosi cistica anche dal punto di vista farmacologico.

Le scrivo questa lettera per portarla a conoscenza dell'incresciosa situazione che sto vivendo già da parecchio tempo, ma soprattutto nell'ultimo periodo, con l'ufficio farmaceutico di Vibo Valentia.

I disagi che sto vivendo sono numerosi. Innanzitutto non mi vengono dati i farmaci oppure mi vengono dati con enorme ritardo, di conseguenza c'è un'interruzione delle terapie vitali. Un altro problema non poco grave è rappresentato dai numerosi viaggi che bisogna fare per ri-

tirare i farmaci; purtroppo non dispongo di una macchina, spesso non posso recarmi a Vibo Valentia a causa della mia salute, quindi chi ci va per me è costretto a dover tornare più volte anche solo per una confezione di medicine.

Le giustificazioni che sento da chi lavora all'ufficio farmaceutico sono tantissime: che non ci sono i soldi, che la casa farmaceutica non produce più i farmaci, e tante altre scuse che non sono giustificabili in quanto io non posso continuare la mia terapia.

Per cercare di non rimanere senza terapia mi faccio prescrivere i farmaci dal mio medico curante, ma per quanto cerca di venirmi incontro, tutti i giorni mi ritrovo nel suo studio vista la grande quantità di medicine che devo assumere. Mi è anche capitato, e mi capita, di non poter fare la cura prescritta dal medico del centro regionale fibrosi cistica, perché l'ufficio farmaceutico ha ritardato di molto la consegna di farmaci molto costosi non prescrivibili dal medico curante.

Per tentare di risolvere questi disagi ho più volte contattato gli organi competenti, ma senza alcun risultato: ora come ultimo tentativo provo a rivolgermi gli organi di stampa, anche perché vorrei che tutti conoscessero i disagi che una persona malata deve affrontare. Come se non bastassero già quelli che porta la malattia stessa». ◀



«Campanella a rischio chiusura»

Interrogazione del Pd alla Regione sugli effetti del “Patto della salute”

I democrat chiedono alla presidenza della Giunta di chiarire i parametri dai quali verrebbero escluse le strutture sanitarie con pochi posti letto

Nuovo rischio chiusura per la fondazione oncologica “Tommaso Campanella”. L'allarme arriva da un'interrogazione del gruppo regionale del Pd in riferimento al Patto della Salute, i cui parametri se applicati in Calabria potrebbero avere effetti devastanti, mettendo in pericolo almeno 20 le case di cura private calabresi, 638 posti letto e l'occupazione di più di 1350 unità lavorative. Nell'interrogazione, rivolta alla presidenza della Regione, i democrat paventano in particolare «il criterio con il quale il Patto per la Salute stabilisce una soglia di accreditabilità e di sottoscrivibilità solo per le strutture private che abbiano una dotazione di posti letto per acuti non inferiore a 60 posti letto.

Su richiesta del consigliere Demetrio Naccari Carlizzi anche a nome dei colleghi Vincenzo Ciconte e Antonio Scalzo - riporta un comunicato del gruppo regionale del Pd - il presidente della III Commissione Sanità, Salvatore Pacenza, ha già inserito in calendario la discussione della problematica per la prossima seduta».

I consiglieri del gruppo del Pd alla Regione nell'interrogazione spiegano che «il criterio utilizzato per individuare il numero di 60 posti letto è arbitrario, in quanto non è fondato su alcuna evidenza scientifica ed organizzativa. Inoltre la Regione, in ossequio al Piano di Rientro, aveva già provveduto alla riorganizzazione e riqualificazione del Ssr, mediante riassetto della rete assistenziale ospedaliera, territoriale e di emergenza urgenza. Tale riassetto realizzato con l'ausilio di Agenas, ha già determina-

to una profonda opera di riorganizzazione della rete assistenziale basata su criteri epidemiologici, orografici, di produttività e, soprattutto di appropriatezza delle prestazioni e concretizzata nel Decreto del Commissario ad acta numero 18 del 20 ottobre 2010 peraltro approvato dai Ministeri affiancanti e dal tavolo Massicci». Nell'interrogazione il gruppo del Pd in consiglio regionale evidenzia che «secondo l'indirizzo regionale le case di cura dovevano scegliere tra branca chirurgica e branca medica essendo impossibilitate a gestire entrambe. Questo ha portato alla rinuncia di posti letto con la successiva parziale compensazione di posti letto per post acuti (riabilitazione e lungodegenza). Proprio per questo oggi molte case di cura si trovano al di sotto della soglia ipotizzata nel Patto per la Salute e sono a rischio chiusura. Tali strutture quindi svolgono un ruolo già definito e programmato nell'ambito del Ssr, e ciò è servito a qualificare il servizio, a scaricare gli ospedali pubblici da una mole eccessiva di lavoro rispetto ad una domanda crescente ed ad assicurare prestazioni low cost. Se passasse il criterio adottato nel Patto per la Salute ciò comporterebbe, per esempio, la chiusura della Fondazione Tommaso Campanella (con 64 posti letto di cui 35 di sola oncologia)».

Il gruppo del Partito democratico alla Regione infine ritiene evidente che «si avrebbe un taglio scriteriato dei posti letto con una conseguente impossibilità di garantire i Livelli Essenziali di Assistenza, il che si ripercuoterebbe direttamente sui cittadini, vista la situazione attuale delle strutture pubbliche che già si trovano in una condizione di default, per l'impossibilità di ricoverare, specie in alcuni reparti». Il gruppo regionale del Pd con l'interrogazione chiede di sapere «quale sia stata la posizione della Regione al tavolo della Conferenza delle Regioni e chiede quali provvedimenti intende adottare il presidente Commissario, di fronte al rischio di totale default del Ssr».

a. c.

Cup a singhiozzo

Il dg Mancuso chiede scusa

Il manager dell'Asp assicura che il progetto per le prenotazioni sarà presto potenziato



nel riquadro il dg dell'Asp Gerardo Mancuso

Non capita spesso che un manager chiesca scusa ai cittadini, quando capita è un fatto da rimarcare. «Chiediamo scusa ai cittadini per i disagi che si sono verificati nel servizio del Centro unico di prenotazione (Cup)». Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Gerardo Mancuso si rivolge così ai cittadini che in questo ultimo periodo hanno subito dei disagi nel prenotare le prestazioni ambulatoriali fornite dalla stessa azienda. Spiega altresì il dg Mancuso che «il blocco del turnover, il tavolo Massicci, il Piano di rientro, la riduzione del personale, l'incapacità di qualche dipendente e anche le difficoltà ad utilizzare le convenzioni con esterni, hanno determinato una riduzione del numero di prestazioni, una situazione che rende diffici-

le gestire in modo adeguato le telefonate alle quali in passato facevamo fronte con grande efficienza. Stiamo lavorando proprio in questi giorni – rassicura infine il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro – ad un progetto mirato, per trovare un partner che collabori con noi nella gestione del centralino e che riesca in tempo reale a dare risposte anche in termini qualitativi, così come il servizio meriterebbe, per restituire agli utenti una migliore fruizione del servizio per le prenotazioni». Il Cup, Centro unico prenotazione, è lo strumento con il quale l'Azienda garantisce gli interventi specialistici, diagnostici, terapeutici e riabilitativi necessari per il trattamento. Queste prestazioni si effettuano presso gli ambulatori e i laboratori pubblici e pri-

vati accreditati. Secondo quanto riporta il sito dell'azienda sanitaria provinciale, con riferimento alle modalità di accesso e prenotazione, per ottenere una visita specialistica o una prestazione diagnostica presso le strutture aziendali, è necessario prenotarsi: basta telefonare o recarsi al Centro unico di prenotazione muniti di richiesta del medico di base e di tessera sanitaria. Altre info utili: Cup telefonico numero verde gratuito 800 00 66 62, da telefono fisso chiamate dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e il lunedì e il mercoledì dalle ore 15.30 alle ore 17.00; Cup Sportelli Prenotazioni, presso hub ambulatoriali. Si può prenotare anche con Cat@Hospital presso le farmacie e i Comuni.

r. c.

clinica sant'anna

Degenti, per i familiari pronte nuove iniziative

Un impegno costante quello dell'assessore Filippo Esposito finalizzato a mettere in campo iniziative per dare un senso concreto alle politiche sociali in città.

Sollecitato anche dal Vescovo di Crotona, Domenico Graziani, che annetteva molta importanza alla iniziativa. L'assessore attraverso un accordo con il parroco della Chiesa Santa Maria del Carmelo, don Stefano Cava, ha trovato una soluzione per venire incontro alle tante famiglie che giungono in città per assistere i propri familiari lungo degenze ricoverati presso la clinica Sant' Anna. Grazie all'accordo, presso una parte dei locali della parrocchia di S. Maria del Carmelo, saranno ricavati quindici posti letto, cinque stanze con bagno, oltre alla cucina ed una sala comune, destinati a dare supporto ai parenti dei pazienti lungo degenze che troveranno presso la "Casa di Maria" un luogo accogliente e confortevole. E' stato possibile anche prevedere un mezzo in grado di accompagnare i parenti presso la clinica e riportarli presso

la Casa che li ospiterà.

L'amministrazione Valloone ha previsto anche, che dieci bambine che vivono in condizioni di difficoltà socio-ambientale possano frequentare gratuitamente i corsi di danza presso la Scuola "Maria Taglioni". Le bambine, che saranno segnalate al Comune dai dirigenti degli Istituti Comprensivi, potranno seguire i corsi, partecipare ai provini ed al saggio finale. L'assessore evidenzia anche altre iniziative che sono state attuate a favore di categorie svantaggiate con corsi di formazione finalizzati alla conoscenza del sistema Braille ma anche la formazione di figure professionali che sono state affiancate agli insegnanti di sostegno per l'assistenza a bambini non vedenti.

Allo stesso modo sono state formate venti figure professionali, attraverso apposita convenzione con l'Ente Nazionale Sordi, che nelle scuole supportano le insegnanti di sostegno per la piena integrazione dei bambini sordomuti.

r.r.

«Grazie a quanti hanno aiutato Cinzia»

Grande affetto per i familiari. Il messaggio della sorella Rosalba

«UNA risposta di affetto e di solidarietà straordinaria e inaspettata». Rosalba, che attraverso il nostro giornale ha lanciato un appello affinché si assicurino le cure necessarie alla sorella Cinzia, ricoverata in serie condizioni in Psichiatria, intende esprimere la sua gratitudine a quanti, dopo il nostro servizio, hanno manifestato la loro vicinanza alla famiglia. «Mia consentito - aggiunge - anche di ringraziare coloro i quali in queste difficilissime settimane si sono spesi, con umanità e professionalità, per mia sorella. Ringrazio in particolare gli assistenti sociali Brogna e Manno, la dottoressa Spada, i medici del reparto di Medicina e la caposala di Medicina. Perché, è vero, si sono verificati episodi spiacevoli durante la degenza di mia sorella, ma questi non devono, e non possono, oscurare il valore di quegli uomini e di quelle donne che ogni giorno lavorano per alleviare le sofferenze dell'ammalato».

Precisiamo, infine, che nel servizio dedicato alla storia di Cinzia abbiamo scritto che la paziente fosse intubata. E' stato un errore: la paziente è stata sottoposta a normali somministrazioni di ossigeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA